

Fabrizio Benente
Ricerche archeologiche
nel quartiere medievale genovese di Acri in Israele

[A stampa in “Viaggio in Liguria”, 1 (2009), pp. 22-25 © dell'autore - Distribuito in formato digitale da “Reti Medievali”, www.retimedievali.it].

VIAGGIO IN LIGURIA.

"Genoese in the Holy Land" is the title of the project for archaeological investigation of the medieval quarter of St. John of Acre – the latter city is now called Akka – in Israel, in search of traces left by the Genoese or, more in general, by Ligurians that settled in that city after 1104 and lived there for over a century and a half. The mission, operated by medievalist archaeologists of the University of Genoa in collaboration with the Israel Antiquities Authority and financed by the Foreign Ministry and by the Regione Liguria, started in 2006 with a digging campaign in the "crusader" sector of the city and then continued in the ensuing years, and will also continue in 2009. Thanks to urban topography studies and excavations it was possible not only to identify with some precision the location of the most significant buildings in the Genoese district in Acre, like the St. Lawrence church, but also big stretches of the *ringa coperta*, the vaulted monumental trading street that contained buildings, houses and stores and was organized in a similar way to the coeval "vaulted crusade street" in Jerusalem or the Via di Sottopila in Genoa. The main purpose of the whole archaeological investigation is to obtain detailed results about crusader settlements and the settlements of the principal Italian mercantile cities in the crusader kingdom of Jerusalem, with the consequence of in-depth examinations relating to building techniques, ways of living and forms of defence, economy and material culture, feeding and circulation of coins.

ARCHEOLOGIA

Torna alla luce

Ricerche archeologiche nel quartiere medievale genovese di Acri in Israele

Fabrizio Benente*

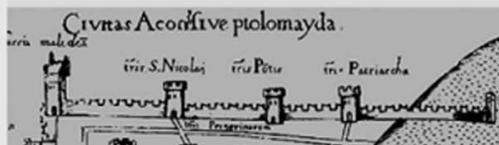
Veduta aerea di Acri, recchiusa dalle mura ottomane. Risultano ben visibili la cupola verde della moschea di Al-Jazzar e, a destra, il perimetro quadrangolare della cittadella fortificata ottomana che ingloba il quartiere crociato dei cavalieri di San Giovanni (modificata da La Ferro-Santo e il Mare 1992)



Genovesi ad Acri in età crociata: analisi dei problemi storiografici

Nel 1104, un'iscrizione scolpita in lettere d'oro venne posta all'interno del Santo Sepolero. Essa doveva ricordare i grandi privilegi acquisiti fino a quel momento dai genovesi nel Regno gerolimitano: un terzo di tutte le città conquistate con il loro aiuto, l'esenzione da ogni tributo e un'ampia autonomia amministrativa e giurisdizionale. Fin da allora il nome di Acri, il prestigioso centro internazionale che sarebbe stata l'ultima, vera "capitale" del Regno, spiccava tra i nomi dei centri oltremarini.

Più tardi l'iscrizione fu distrutta, ma le testimonianze confermano che per l'aiuto prestato nella sua conquista i Genovesi ottennero da Baldovino I la terza parte della città, con un terzo del reddito della "catena", un terzo del territorio peri-urbano per il raggio di una lega e trecento bisanti annui come proventi sulla produzione agricola dei casali rurali. L'ubicazione



dell'area rurale controllata dai Genovesi è parzialmente ricostruibile sulla base del ritrovamento di tre termini confinari, che recano chiaramente incisa la scritta *LANUA*. I reperti lapidei e le relative iscrizioni sono oggi conservati presso l'Israel Antiquity Authority e nel kibbutz di Shomrat, e sono stati oggetto di un nuovo esame nel corso della campagna di studio 2006. La proprietà genovese localizzata a *Cobetum* era disposta lungo la strada regia per *Cafriatin* ed è definita esplicitamente "*terminis undecim terminali*", ossia circoscritta da undici cippi confinari. I termini in arenaria locale rinvenuti negli anni Settanta e Ottanta dai coloni del kibbutz di Shomrat delimitavano, con tutta probabilità, il confine tra le terre dei Genovesi a nord e la proprietà degli Ospedalieri a sud.

Le informazioni relative allo stanziamento genovese ad Acri anteriormente alla disfatta di Hattin (1187) non sono numerose, mentre sono decisamente più cospicue le fonti a disposizione dopo la riconquista della città, avvenuta nel 1191. Si segnala per importanza un inventario dei redditi riscossi dal comune di Genova tramite la gestione dei possessi ad Acri, datato 1249, ossia pochi anni prima della sconfitta genovese nella guerra di San Saba e della loro successiva fuga da Acri. A questi inventari possono essere aggiunte alcune mappe del XIV secolo, redatte dopo la definitiva conquista musulmana di Acri (1291). L'inventario del 1249 traccia un efficace affresco del quartiere genovese, con la chiesa di San Lorenzo, la vicina *torris vetera communis*, la *torris nova communis*, una piazza (anch'essa di proprietà del comune), una strada voltata (*regia cooperata*), una strada di *tribus meagis*, una seconda *torris vetera* di proprietà privata (apparteneva ad un certo Giovanni Castanee), un forno e un *judicium*, entrambi di proprietà del comune di Genova. Figurano ancora alcuni palazzi (ben tre di questi erano ubicati nella *regia cooperata*), case, botteghe, magazzini commerciali e banchi di cambio, un'*eclesia Sancti Javobi* e tre terre poste fuori città.

Gli studi condotti sul documento del 1249 menzionano nel complesso 74 edifici, distribuiti tra proprietà dirette del comune, della chiesa di San Lorenzo (una casa) e possessi privati di cittadini genovesi residenti ad Acri (42 case e una torre). Gli edifici di proprietà del comune di Genova venivano affittati per tutto l'anno, oppure *ad passagium*, ossia durante la stagione più proficua per la navigazione e per il commercio. Nella documentazione successiva – nella carta disegnata nel XIV secolo dal genovese Pietro Visconte e in quella che compare nella cronaca del vescovo Paolino da Pozzuoli – la città di Acri è riprodotta con il dettaglio delle mura e dei quartieri in cui erano stanziati i Pisani, i Veneziani, gli Alamanni, i Templari, i cavalieri di San Giovanni, ecc. Il quartiere dei Genovesi è situato nella zona ovest della città.

Studi di topografia urbana e ricerche archeologiche

L'aspetto attuale e l'organizzazione urbana del centro storico di Acri sono



La cittadella fortificata ottomana fatta costruire nel XVIII sec. da Ahmed al-Jazzar. Le strutture della cittadella inglobano e racchiudono il quartiere genovese dei cavalieri di San Giovanni. Si tratta di un complesso di 4500 mq. L'edificio aveva due entrate, protette da porte monumentali ma organizzato su 273 livelli, con grandi sale e strutture murarie distribuite attorno ad una corte centrale (foto F. Benente)



Termini confinari in pietra calcarea con la scritta LANUA. I reperti sono oggi conservati presso l'Israel Antiquity Authority e nel Kibbutz di Shomrat (da Frankel 1996)

La ruga cooperta ospitava palazzi, case e magazzini...



Il cosiddetto "refectorium" scavato negli anni '50 - è situato nel sito sud del complesso degli Ospitalieri, oggi compreso nella cittadella ottomana. È formato da volte - alla stessa altezza - progettate in tre piani, con il terzo ribaltato, con diametro di ca. 3 metri (foto A. Pansa).



Iperesi dell'estensione del territorio concesso a Genova nel XII secolo, sulla base dell'individuazione e del posizionamento dei termini confinari recanti la scritta latina sui magneti medievale trovati in loco (modificato da Frazzetta 1994).

il frutto delle imponenti modifiche d'età ottomana, che nascondono quasi integralmente le vestigia sepolte di San Giovanni d'Acri d'età crociata. La bibliografia delle ricerche topografiche e archeologiche condotte ad Acri è ricca e articolata. Diversi studi sono destinati a singoli scavi archeologici urbani (Cittadella, Ospedale di S. Giovanni) e extraurbani (Courthouse site), mentre molti scavi recenti sono solo parzialmente editi. Il sistema idraulico e fognario medievale, il cosiddetto tunnel crociato - ossia il passaggio sotterraneo che conduceva direttamente al porto - lo scavo condotto nella sinagoga di Ramchal, le più recenti indagini di archeologia d'emergenza sono editi in forma digitale.

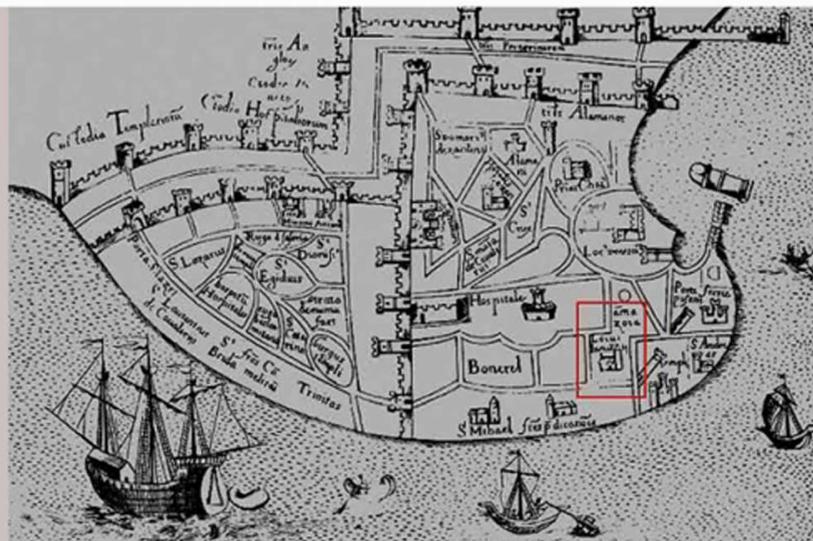
Edna J. Stern ha dedicato numerosi contributi allo studio dei reperti ceramici d'età crociata e ottomana, costruendo una indispensabile banca dei dati morfologici e cronologici delle diverse classi ceramiche di produzione locale e di importazione. L'indagine archeologica di maggiore importanza finora condotta ad Acri ha interessato la Cittadella.

Il quartiere nel XII-XIII secolo ospitava i cavalieri di San Giovanni ed è stato scoperto, praticamente intatto, sotto una cittadella fortificata dell'epoca ottomana, successivamente usata dagli Inglesi come prigione. Gli scavi hanno finora consentito di individuare un edificio di culto, strade, una grande latrina comune e diversi ambienti del periodo crociato. Questi vani, caratterizzati da aspetti decisamente monumentali, sono poi diventati oggetto di un vasto progetto di valorizzazione e sono oggi ampiamente visitabili.

Numerosi sono i contributi dedicati all'analisi e alla ricostruzione dell'assetto urbano tra XII e XIII secolo, anteriormente - quindi - a quel 1291 che, con la conquista mamelucca, segna il definitivo tramonto della presenza occidentale (genovese e veneziana) ad Acri. All'individuazione e all'analisi del quartiere genovese sono dedicati i lavori di Abel (1934), Kesten (1962), Benvenuti (1970), Jacoby (1977), Kedar e Stern (1992 e 1995), Kool (1997) e Boas (2006).

Grazie agli studi di topografia urbana è possibile individuare con una certa precisione il sito della chiesa di San Lorenzo (ubicata sotto l'attuale chiesa ortodossa di San Giorgio), la ruga cooperta, nonché l'ubicazione dei principali palazzi e torri e della porta fortificata meridionale. Essenzialmente, sotto l'influenza di Kesten e Benvenuti, molti studiosi hanno ipotizzato la coincidenza tra il complesso reticolato urbano attuale e quello medievale. Occorre - però - osservare che tale coincidenza viene posta in discussione

...ed era organizzata in maniera simile alla coeva via di Sottoripa.



Pianta di Acri con ubicazione del quartiere genovese (qui evidenziato da un quadrato in rosso) così come descritto da Maxime Soudou nel XV secolo (Boudon, Parigi 1642).

La struttura monumentale del Khan Al Oudam, costruito nel XVII secolo da Ahmad II, si eleva in questo immediatamente a ridosso dello scavo portuale (foto F. Benvenuti).

dai dati di scavo archeologico e che ulteriori ricerche appaiono necessarie. In particolare, concordiamo con le precise osservazioni di Eliezer Stern che indica che - nell'area del quartiere genovese - la superficie di vita attuale è da un minimo di 2/3 metri ad un massimo di 5/7 metri più alta rispetto al livello d'età crociata.

In questi anni, l'attenzione dei ricercatori si è ripetutamente rivolta alla *ruga cooperta* genovese, ossia alla strada monumentale voltata. Si tratta di una strada mercantile e commerciale che ospitava palazzi, case e magazzini e che era organizzata in maniera simile alla coeva "via crociata a volte" di Gerusalemme o - cercando un paragone genovese - alla lunga via mercantile di Sottoripa. La zona è stata finora interessata da indagini archeologiche molto parziali, condotte nell'area di proprietà del patriarca-





Il cosiddetto "tunnel dei crociati"
Foto in luce per un lungo tratto e oggi
diventata uno dei principali luoghi di visita
di Acqui archeologica (foto: F. Sansone)



Una stretta via della città ottomana
nell'area del quartiere genovese
(foto: A. Barina)



Stratigrafie d'età ottomana con "busti"
di recipienti ceramici
(foto: F. Sansone)

to ortodosso di San Giorgio e da un saggio di scavo conoscitivo condotto nel corso della missione archeologica 2006.

Nell'ultimo decennio, Benjamin Kedat e Eliezer Stern – partendo dalle ipotesi di Kesten – hanno individuato ampi tratti della *ruqa coperta* genovese. Si tratta di una sequenza di quattro strutture su un allineamento di oltre 60 metri. Al limite orientale dell'ipotetica via monumentale è presente un ambiente voltato, contiguo alla sinagoga di Ramchal. Nel corso della missione archeologica 2007, i ricercatori dell'Ateneo genovese – insieme ai colleghi Eliezer e Edna Stern dell'Israel Antiquity Authority – hanno avviato le indagini all'interno di questo edificio, con la realizzazione di un profondo saggio di scavo che ha permesso di analizzare le stratigrafie di età ottomana (XVIII-XIX secolo), fino a raggiungere e a porre in luce – a ca. 3 metri di profondità – murature e stratigrafie di crollo d'età crociata. Gli elementi finora individuati sono probabilmente da ricondurre ad un edificio di una certa importanza e di un certo pregio architettonico. Diversi dei conci di pietra hanno grandi dimensioni e faccia a vista rifinita con la tecnica del "bugnato", uno degli indicatori tipici dell'edilizia "crociata" del XII-XIII secolo. Lo scavo – grazie al nuovo finanziamento della Missione da parte del Ministero degli Affari Esteri e della Regione Liguria – verrà ampliato e completato nei prossimi mesi e sarà così possibile comprendere se le strutture appena poste in luce appartengono effettivamente ad uno degli edifici della *ruqa coperta*, centro di vita e di commercio del quartiere dei Genovesi ad Acqui, ai tempi del Regno Crociato di Gerusalemme.

*Università di Genova, Istituto Internazionale di Studi Liguri

Genovesi in Terrasanta Una missione archeologica in Israele

Genovesi in Terrasanta per investigare oggi – con gli strumenti e le moderne tecniche dell'archeologia – le tracce lasciate da quei Genovesi – o più in generale – da quei Liguri che si insediaronero a San Giovanni d'Acqui dopo il 1104 e vi vissero per oltre un secolo e mezzo. Questo in sintesi il cuore del progetto che ha portato gli archeologi medievalisti dell'Ateneo genovese a lavorare e a fare ricerca in Israele, ad Akko.

Il progetto di indagine archeologica del quartiere medievale genovese di Acqui ha preso l'avvio nel 2006 e si configura come una ricerca di archeologia e storia della città, inserita in una lunga tradizione di studi sul tema dell'espansione genovese nel Mediterraneo medievale, nell'ambito di una ormai lunga frequentazione scientifica tra studiosi israeliani e liguri.

L'avvio della collaborazione con l'Israel An-

tiquities Authority – nel 2006 – ha costituito un primo momento di verifica delle potenzialità archeologiche di un settore della città "crociata" che – con lo scavo condotto nel 2007 – è diventato oggetto di un'indagine di scavo, destinata a proseguire nel 2009.

La missione dell'Università degli Studi di Genova è finanziata dal Ministero degli Affari Esteri, dall'Assessorato alla Cultura della Regione Liguria ed è diretta da Carlo Varaldo, coadiuvato dallo scrivente. Partecipano al progetto archeologi e storici dell'Università di Genova e dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri.

La partecipazione di giovani ricercatori dell'Ateneo genovese e gli aspetti didattico/scientifici della collaborazione con i colleghi israeliani assumono importanza, nel particolare quadro di un'esperienza di archeologia urbana proiettata nello scenario operativo del Mediterraneo orientale.